

TURCHIA 2003

(da Genova all'Eufrate)

di Gigliola Carnevali, Giulia, Valeria e Marino Burini

Storia, arte, mare e cortesia

Questo potrebbe essere il titolo di un racconto di viaggio semplice ma ricco di esperienze da trasmettere a chi volesse provare (come altri prima di noi) a sfatare i luoghi comuni di un paese che va visitato e vissuto per apprezzare il suo territorio ed i suoi abitanti.

" In Turchia ?! " questa la domanda che tutti ci ripetevano sapendo la ns. destinazione estiva e allarmandosi subito dopo per il fatto che partivamo da soli e con 2 figlie adolescenti , e bionde !

Io mi sforzavo di spiegare a tutti di essere informato su ogni cosa e di avere la certezza di trovare un paese ospitale ma tant'e' i pregiudizi sono duri a morire.....

Tutti ci dicevano(e scrivevano) di essersi trovati a meraviglia in Turchia , noi poi, io in particolare, non siamo mai stati timorosi nel viaggiare (es. ultimo capodanno a New York) e quindi era giunto il momento ,dopo vari viaggi in Grecia, da soli o in compagnia di altri equipaggi , di passare in oriente , seppur un oriente secolarizzato, ed assaporare atmosfere nuove e ricche di storia e tradizioni; poi ad aggiungere sale al tutto c'era il Nemrut....!! . Quindi dopo una rapida pianificazione eccoci in viaggio.

EQUIPAGGIO : Marino (43 anni) - Gigliola (39 anni) - Giulia (13 anni) - Valeria (9 anni)

VEICOLO : RIMOR Koala 130 su Ducato Turbo 2500 (anno 91)

Si e' dimostrato veloce ed affidabile come sempre a parte la rottura di un cuscinetto del quale narrerò in seguito. Siamo andati con il ns. mezzo anche in vetta al Nemrut Dagi.

TRAGHETTO e TRAGITTO : Abbiamo optato per l'attraversamento del nord della Grecia, con l'andata in nave Bari-Igoumenitsa mentre per il ritorno abbiamo preferito accorciare il ritorno autostradale in Italia e quindi siamo rientrati a Venezia; il tutto per circa 650 € con la compagnia Minoan Lines.

PERIODO : 22 LUGLIO - 23 AGOSTO

VIAGGIO:

22 luglio : Partiamo nel pomeriggio da Genova con l'obiettivo di giungere nella mattinata successiva a Bari per l'imbarco. Pernottiamo nell'area di servizio autostradale dopo Ancona.

23 luglio : Sveglia tranquilla ed arrivo a Bari dove,contrariamente a notizie pregresse, non abbiamo difficoltà a raggiungere l'imbarco , facciamo il check-in presso la nuova stazione passeggeri e raggiungiamo il traghetto Ariadne Palace, nave abbastanza recente, come la maggior parte di quelle che fanno rotta per la Grecia. Viaggeremo in open -deck , con partenza alle 16 ed arrivo attorno alle 24 ad Igoumenitsa. La sorpresa maggiore sara' verificare che viaggeremo insieme a soli altri 10 mezzi; 6 vanno a Patrasso, gli altri sbarcheranno con noi.Vista l'ora tarda dopo lo sbarco decidiamo di pernottare nell'area portuale (si affianca a noi il camper olandese che era con noi in nave).

24 luglio : Riprendiamo il percorso verso la ns. meta con l'obiettivo di fermarci $\frac{1}{2}$ giornata alle Meteore (già visitate 3 volte ,in camper e no) anche per godere del paesaggio magnifico che emerge da sopra la piscina del camping "Vrachos" ; arriviamo per l'ora di pranzo e ,come deciso ,passiamo il pomeriggio in piscina (gioia della figlie) ,leggendo e pianificando l'arrivo ed i primi gg. in Turchia. La sera scendiamo a cenare in piazza a Kalamaka.

25 luglio : Ripartiamo per Larissa non senza prima aver conversato con una famiglia , anche loro di Genova, che , in tenda , proseguira' per un giro nelle isole greche e che ci parla in maniera entusiastica (anche loro !) di precedenti viaggi in Turchia. Passiamo anche Salonicco (come sempre caotica, visto che non esiste una tangenziale) e poi riprendiamo il buon tratto autostradale che taglia fuori invece Kavala .

Prima di arrivare ad Alexandroupoli ci fermiamo presso un paesino in riva al mare (non ne ricordo il nome) dove pernottiamo, non prima di aver consumato l'ultima cena greca prima di dedicarci ai menu' ottomani.

26 luglio : Visitiamo brevemente Alexandroupoli e ci dirigiamo, lungo una autostrada quasi deserta, verso il confine , pronti ad affrontare la prevista coda.Prima della zona di confine assaporiamo l'aria islamica con le moschee che si vedono svettare nei paesi della zona di Xanthi, area abitata da popolazioni Turche qui rimaste anche dopo il 1924. Ed eccoci alla frontiera, passiamo il ponte sull'Evros dipinto fino a meta' di biancoazzurro ed a meta' di rossobianco, salutiamo sia i soldati di una nazione che dell'altra e raggiungiamo la nuova struttura di frontiera che comunque, almeno per ora , non riduce i lunghi tempi di attesa .Impiegheremo 2 ore , assieme a decine di auto di turchi che ritornano per le vacanze da Germania, Belgio, Francia. In queste tempo abbiamo modo di fare un giro nel Duty shop cambiando per la prima volta un po' di banconote; quando torno al camper pieno di mazzette di banconote non ho ancora capito bene quanto valgono quelle foto di Ataturk di diverso colore (attenti a non confondere ,per l'assonanza cromatica : 5mil e 25mil Tl ; 1mil e 10mil. Tl.) ; dopo vari conti decidiamo che la banconota da 1milione Tl vale circa 0,60 € , anche se l'inflazione galoppante modifica spesso tale rapporto . Ci metteremo comunque un giorno prima di avere dimestichezza con il valore del denaro ; alcuni esempi : un filone di pane = 250.000 Tl ; souvenirs banali : 1-2 mil.Tl. ; biglietto autobus Istanbul : 1 milione Tl. Passata la frontiera, e' gia' pomeriggio ,ci dirigiamo verso Istanbul , dapprima attraverso una strada in saliscendi e poi attraversando, vicino al mare , varie località di vacanza per i locali dove il traffico ci rallenta molto; così raggiungiamo Istanbul che e' quasi buio . Andiamo in direzione Aeroporto per cercare il camping "Londra", uno dei 2 segnalati; con qualche giro troppo (e l'aiuto di un taxista) riusciamo ad entrare nella struttura . Come prevedevamo nulla di eccezionale, servizi al limite ma atmosfera cordiale; inoltre il gestore parla un buon italiano. Ci sono altri 3 camper , uno Italiano (sara' uno dei pochi che vedremo fino a meta' viaggio, fino al mare) e progettiamo i prossimi 3 gg. che dedicheremo a conoscere la citta'.

27 luglio : E' domenica , ci dirigiamo , 10 min a piedi, verso la stazione degli autobus per prendere il bus 82 , B o E a seconda del capolinea, e partiamo per la prima visita della citta'. Arriviamo (82 E) ad Eminou , uno dei crocevia della citta', vicino al ponte di Galata ; e' pieno di mercati che si susseguono fino alle pendici della collina da dove iniziamo la salita per le ns. prime mete : Hagia Sophia, la moschea Blu(Sultanahmet camil), la cisterna (vedi " 007 dalla Russia con amore")e la piazza (l'antico ippodromo romano) con gli obelischi .Mangiamo del Kebab in zona e poi scendiamo ancora nella zona di Eminou dove assaggiamo ,per la prima volta, i panini col pesce venduti dai barchini ancorati al molo , piu' o meno traballanti a seconda del movimento dei traghetti che solcano il Bosforo. La sera ceniamo sulla terrazza del Doy-Doy con vista sulla moschea blu e rientriamo in taxi trovato davanti al locale (non conosceva il campeggio , l'ho guidato io all'ingresso !) pagando 15 mil. Tl.

28 luglio : Stesso percorso per giungere in citta'. Oggi ci aspetta il Topkapi in tutte le sue espressioni : harem, padiglioni e giardini vari, vista sul Bosforo.Nel pomeriggio continuiamo a girare per il centro scoprendo angoli incantevoli (come il vicolo dietro Hagia Sophia, residuo della citta' di inizio secolo) e recandoci al Gran Bazar (kapalicarsi). La sera sempre al Doy Doy , rientro in autobus un po' difficoltoso visto che l'82 dopo una certa ora (22.00 ?) pare non viaggiare piu' ; grazie comunque all'aiuto di tutti i passanti troviamo la linea giusta per avvicinarci al campeggio.

29 luglio : Oggi abbiamo deciso di fare un giro sul bosforo ; andiamo quindi verso l'imbarcadero dei traghetti per capire la soluzione migliore per noi. E qui veniamo " abbordati" da un captain che ci propone un giro, solo per noi 4, sulla sua barca ma il prezzo (80 € , poi 50 €) ci pare eccessivo .Come ci pare eccessivo il tempo che impiega (piu' di mezza giornata) il traghetto turistico di linea che arriva, con lunga sosta prima del ritorno, ad Anadolu , all'estremita' dello stretto. Infine ,dopo una ventina di minuti di ricerca troviamo, vicino ai barchini del pesce, un barcone da 40-50 posti , probabilmente gestito da una cooperativa privata , che effettua un giro fino al mehmet fathih coprosu (il primo dei 2 ponti tra Europa ed Asia) della durata di 2,30 ore (al costo cad.15mil tl ,bambini metà') e che permette di apprezzare entrambe le rive e l'architettura dei principali edifici che qui si trovano; oltre ovviamente la piacevole e famosa brezza che tanto ha contribuito alla fama di salubrieta' del luogo nei

secoli. Nel pomeriggio , dopo un bel panino col pesce sul molo, saliamo a visitare la Suleyman Camil, la moschea di Solimano il Magnifico , dove si trovano la sua tomba e quelle di molti suoi congiunti tra cui la famosa Roxellana che , da figlia di un pope ruteno a schiava del'harem riuscì a diventare prima la favorita e poi " Valide Sultan", la madre dell'erede designato . Anche qui storia, intrighi e passioni si mescolano come nelle migliori tradizioni di corte. Scendendo dalla collina passiamo dal bazar Egiziano , patria delle spezie e delle essenze , come testimonia il profumo persistente nell'avvicinarsi . Durante la giornata ho acquistato una bandierina turca che mi sono " camallato" , come diciamo a Genova, tutto il giorno, compresa l'asta che poi dimentico davanti alla Suleyman (mi rimane la bandiera piegata).

La sera, l'ultima ad Istanbul, la concludiamo , con foto di rito in terrazza e negli interni arredati in stile , al Doy-Doy dove abbiamo sempre cenato bene , sia per la scelta dei piatti che , come detto prima, per la suggestione della vista della moschea blu , illuminata dopo il tramonto. Anche i prezzi sono altamente competitivi ed il locale e' sempre pieno (per indirizzo ed altro vedi ROUTARD).

30 luglio: Tappa di trasferimento verso l'Anatolia . Dopo aver pagato il campeggio (20 mil.tl al giorno) attraversiamo il ponte sul Bosforo piu' a nord (mehmet fathih, si paga il pedaggio nella tratta europa-asia , no al contrario) ed eccoci in Asia , lungo un'autostrada larga e veloce che nel primo pomeriggio ci conduce ad Ankara , la capitale, che pero' abbiamo deciso di saltare (per un altro viaggio) e puntiamo decisi verso Bogazkoy , la antica HATTUSAS ,capitale del regno degli Ittiti, ormai ridotta, come molte citta' ricche e fiorenti nell'antichita', ad un piccolo e povero villaggio. Arriviamo nel pomeriggio attraverso un paesaggio agricolo e scopriamo una piccola cittadina che probabilmente si sostiene con gli scavi al sito ed un po' di turismo. Per questa risorsa pero' quest'anno e' un anno no , complici situazione politica internazionale e Sars , perlomeno fuori dai circuiti classici . Ci fermiamo al camping Baskent dove siamo praticamente gli unici clienti e dove il gestore ci conferma la sensazione del crollo delle presenze , soprattutto italiane, che in quel periodo abitualmente arrivavano. La sera ceniamo, da soli , al ristorante del camping e prima di coricarci dobbiamo coprirci se vogliamo stare all'aperto sulle sdraio ; anche ad Istanbul non abbiamo sofferto il caldo ma qui e' quasi freddo (e pensare che in Italia stanno boccheggiando ancora per l'afa come quando siamo partiti).Camping 18 mil.tl.

31 luglio: Sveglia e visita del sito; si paga e si entra in camper per un percorso circolare di tutto il sito con sosta nei punti piu' significativi : porta dei leoni, porta reale, corridoio (yerkapi) ,cittadella ecc. All'uscita della citta' ci dirigiamo ancora verso l'altro sito significativo,il santuario rupestre di Yazilikaya , sede di magnifici bassorilievi (il biglietto e' unico per entrambi i siti). Nel pomeriggio ripartiamo per raggiungere la Cappadocia (Kapadokia) che alla fine risulterà uno dei posti piu' straordinari visitati in questo viaggio. Arriviamo a GOREME , il fulcro di tutta quest'area straordinaria ,creata molto tempo fa dapprima dalle eruzioni di 3 vulcani, tra cui l'Erciyes Dagi , visibile da Kayseri (Cesarea) e poi dalle erosioni di acqua e vento . L'uomo ha poi fatto il resto fruttando le particolari formazioni ed il terreno per tutto: abitazioni, coltivazioni, difesa. Da subito il paesaggio suscita emozione ed il solo arrivare a Goreme fa intuire le meraviglie della regione. A Goreme decidiamo di sostare al camping "Goreme" di Osman Baltaci (18 mil.tl) , abbastanza vicini al centro (il piu' vicino e' il "Berlin " ma non ha piscina, utile per far sviagare nelle pause le ns.ragazze). Anche qui siamo praticamente da soli e tra un bagno e l'altro pensiamo come organizzare la visita della regione ma cominciamo anche a ragionare sulla puntata al Nemrut Dagi. In effetti la priorita' in questo momento la diamo a Giulia che dalla mattina lamenta disturbi gastroenterici, non gravi ma fastidiosi; probabilmente il cambio di dieta (ad Istanbul abbiamo provato per la prima volta la cucina Turca) con il carico di spezie puo' esserne stata la causa. Tra l'altro, per la prima volta da quando viaggiamo, non ho integrato la farmacia da campo con antibiotici intestinali nuovi(i vecchi, non avendone mai avuto bisogno, erano scaduti) e quindi aspettiamo di vedere come evolve la situazione per poi andare in farmacia eventualmente la mattina dopo.

01 agosto: In effetti la sera a Giulia sale un po' di febbre e quindi di prima mattina ci rechiamo in farmacia (una specie di drugstore di paese) per acquistare un antibiotico appropriato ; le varie molecole che mi propongono non mi convincono appieno, allora passo al di la' del bancone con l'approvazione dei commessi, per cercare da solo tra gli scaffali , suscitando stupore dando le reali indicazioni a tutte le scatolette che mi fanno vedere (del resto e' il mio mestiere). Alla fine , aiutato

anche da una prescrizione fatta da un medico locale ad un ragazzo inglese che entra in farmacia in quel momento trovo una valida soluzione terapeutica e ne approfittiamo anche per acquistare dell'altro paracetamolo (efferalgan) per la febbre ed altri fermenti lattici, il tutto a prezzi contenuti. La sera stessa Giulia sta meglio e nel proseguo del viaggio non avra' altri problemi. Nel frattempo decidiamo di utilizzare la giornata, visto che non se la sente di scendere dal Camper , per fare un giro panoramico delle varie localita' , fare qualche foto , e poi tornare in seguito per visitare meglio i siti piu' belli. La sera , rientrati in campeggio, dopo un bagno in piscina (a proposito non vi aspettate le ns. piscine limpide e sature di cloro; ma ricordatevi che in vacanza in luoghi come questi si puo' chiudere un occhio) optiamo, visto che Giulia sta meglio, di andare anche stasera a cena fuori , in paese , ovviamente con le dovute cautele per la convalescente.

02 agosto : Tutti nuovamente operativi e quindi si parte alla scoperta dei camini delle fate di Pasabag (stupendi) e di Zelve ,citta' rupestre ormai in rovina ma suggestiva. E poi Uchisar, Nevsehir, Mustafapascia (la greca Sinasos) con le case che ricordano i vecchi abitanti, Urgup, Cavusin ; ovviamente il tutto inframezzato da decine di foto ed acquisti vari di souvenir , per parenti amici ed anche per noi. Quando rientriamo a bordo piscina per il bagno preserale la decisione per il Nemrut ed il suo santuario , voluto dal Re Antioco di Commagene, e' presa : si parte domattina presto per giungere in vetta al tramonto , aspettare l' alba e rientrare per un'altra sosta, in Cappadocia . I chilometri da fare in 2-3 gg saranno tanti ma siamo sicuri che lo sforzo sara' ricompensato ; del resto i resoconti degli scorsi anni ci confortano in questo come anche per la decisione di salire in vetta con il ns. mezzo , lo " TSUNAMI 2 ".

03 agosto 03. Si parte di mattina presto dal campeggio salutando Osman e suo figlio Murat e ricevendo in dono un piatto con stilizzato il profilo dei camini di fata. Il viaggio verso Kahta e l'inizio del percorso per la vetta del Nemrut e' lungo (600 km) ; inoltre appena lasciamo la Cappadocia per le propaggine della Mesopotamia e dell'Eufrate il clima, da mite e secco , si fa via via piu' torrido e meno sopportabile. Ciononostante lungo il percorso abbiamo modo di vedere paesaggi diversi ed interessanti : campi di grano, fiumi e valli, zone aride ; ci fermiamo ogni tanto per fare gasolio, comprare pane o acqua fresca e.... per acquistare 1 kilo delle famigerate albicocche (v. avanti). Arriviamo a Khata ed al lago Ataturk , bacino creato sbarrando il corso dell'Eufrate, per irrigare la mesopotamia turca. Mancano poche ore al tramonto (e' dalle 8 di mattina che viaggiamo !) e quindi non possiamo perdere tempo ; si inizia a salire e gia' si intravede la sagoma arrotondata della vetta creata artificialmente dall'uomo . Prima di descrivere gli splendidi momenti che abbiamo vissuto nelle 24 successive credo sia doverosa una rapida descrizione storica-artistica del luogo. Come detto addietro Antioco era il re di Commagene, uno stato cuscinetto tra i Selciudichi (la prima dinastia turca), e l'impero Persiano. Prima di morire decise di farsi costruire un mausoleo sulla vetta di questo monte creando due altari votivi (est ed ovest), tutti con annesse statue di Zeus, Apollo, Commagene e dello stesso Antioco, di varie dimensioni e con l'aggiunta di leoni ed aquile. Non contento fece frantumare tutta la vetta in piccole pietre scheggiate e alla sua morte fece collocare la propria tomba (ma qui siamo nella supposizione e nella leggenda) alla base del tumolo creato rimettendo le pietre sulla vetta , operazione che ha creato ,ed ancora oggi stupisce per la perfezione, una vetta completamente rotonda ed omogenea dai 4 lati. Il sito fu riscoperto da un ingegnere minerario tedesco solo alla fine dell'800. Cominciate a capire cosa voglia dire raggiungere questo luogo con i propri mezzi e da li' vedere il panorama durante alba e tramonto. Così siamo in salita su di una stradina non perfetta , con qualche curva a gomito , attraversiamo qualche villaggio e giungiamo alla caserma della gendarmeria ,ingresso vero del parco (a pagamento) ed inizio del pave' di 9 km che porta fino al rifugio. Vado a pagare di corsa l'ingresso (il sole sta scendendo !) e qui avviene un incontro che accrescera' di molto i ns. ricordi positivi del viaggio: l'addetto alla biglietteria mi chiede se posso portare in vetta un suo amico (si rivelera' un addetto al sito , una sorta di ranger) ed io ovviamente rispondo di sì (senza neanche pensare al peso aggiuntivo) e parto ; 1^ considerazione: qualunque mezzo , usando la prima marcia (con qualche stacco di seconda in un paio di tratti) puo' farcela (la strada e' larga) ; 2^ considerazione : non bisogna fare caso ai rumori di posate che ballano , di cassetti che si aprono ,ecc. ecc. 3^ considerazione: si deve salire con la faccia rivolta all'alto , alla vetta che si avvicina , nel mio caso con un occhio anche al sole (ero tentato di

fermarlo" alla Saul" per evitare di perdere il tramonto), e tirare sempre dritto. Quindi arriviamo al piazzale del rifugio , in salita e quasi pieno di pulmini ed auto di turchi(e' domenica). Parcheggiamo in pendenza (ma chi se ne importa!) ed iniziamo a salire la pietraia finale(10-15 min) per giungere alle terrazze . Qui ci scaglioniamo : io in fuga per non perdere tramonto e foto, Giulia e Valeria a ruota per partecipare all'evento e Gigliola che, partita con piu' calma, arriva al clou della serata, quando comunque siamo riusciti gia' a fare qualche foto carina. A tramonto finito inizia il fuggi fuggi dei turisti locali e quello degli stranieri reclamati dai driver dei pulmini per il rientro . Scendiamo per ultimi insieme ai gendarmi che presidiano il sito e cerchiamo di sistemarci per la notte. Aiutati dal ns. ultimo amico ,Haci Alan (sapremo in seguito che e' di etnia curda, come la maggior parte degli abitanti dell'area) riusciamo a sistemarci a ridosso della casermetta della gendarmeria. La serata trascorre tra musica turca ballata da un gruppo di giovani (che cercano di coinvolgerci), una pietanza locale portataci da Haci ed il te' , che sempre da lui ,ogni tanto ci viene offerto.Inoltre c'e' la visione incantata di decine di stelle cadenti . All'orizzonte le luci della pianura ci fanno immaginare Sanli Urfa , la Mesopotamia, la Siria..... , andare a dormire non e' facile anche perche' sappiamo di doverci alzare alle 4,30 per salire nuovamente in vetta , questa volta all'altra terrazza . Costringiamo le ragazze a dormire e con molta fatica anche noi ci mettiamo in letto da dove continuiamo a guardare il cielo e le scie di luce che attraversano il finestriño della mansarda

04 agosto : Ci svegliamo tutti come previsto ed indossiamo gli abiti pesanti che avevamo portato per l'occasione ; saliamo al buio assieme ad altre 20-30 persone che in parte hanno dormito con noi in vetta, in parte sono appena arrivate con i transit turistici . Giulia , che come me non ama le levatacce, si lamenta ad alta voce della faticata antelucana; Valeria si lamenta a voce piu' bassa ed Haci ci accompagna con una nenia cantata che rende ancora piu' suggestiva la salita (almeno per gli adulti). Siamo alla terrazza est che e' ancora buio , così possiamo seguire tutti gli istanti del sorgere della luce: dapprima flebile, poi chiara ed infine accecante ; vengono investite rocce, persone e ...statue ; si, sono loro ora le protagoniste , fotografate tanto e da tutte le posizioni quasi a volerle portare via per l'eternita' negli occhi e nei cuori di tutti i presenti ; un centinaio, alla fine, di sognatori che ancora riescono ad emozionarsi per simili spettacoli, per simili luoghi. Alle 7 siamo rimasti solo noi in vetta, il sole e' ormai alto , a valle ci aspettano tante altre cose da vedere ma scendere ci costera' una grande fatica, consci di essere in un posto con un fascino difficile da spiegare e..... molto molto lontano da casa. Salutiamo gli addetti al rifugio (ci dicono che Haci e' a valle) e scendiamo per il selciato fatto di grossi blocchi di pietra (molti divelti) con molta calma e godendo del panorama anche al ritorno. Non siamo ancora alla caserma che vediamo nuovamente Haci che ci viene incontro dal prato adiacente la strada , ci fermiamo e gli chiediamo se vuole un passaggio per casa ; una volta a bordo del camper ci rivolge un invito ufficiale per andare a colazione (sono le 7,30) a casa sua , giu' al villaggio. Rimaniamo stupiti, dopo aver capito dal suo tedesco misto a qualche parola di inglese l'invito, e decidiamo di accettare sia per non essere scortesi sia per curiosita' .

Giungiamo al limitare del villaggio, lasciamo il camper a bordo strada e, accompagnati anche da alcune ragazzine, ci avviamo verso un semplice gruppo di case di campagna . Giunti sulla porta Haci ci presenta la moglie che ci colpisce per gli occhi azzurri molto chiari e dopo aver parlato con lei ci introduce in casa, in un vano pensiamo adibito a soggiorno ,tutto tappeti e cuscini e li, ovviamente senza scarpe , ci accomodiamo. Da qui in avanti avremo modo sia di conversare(con qualche difficolta' perche' non conosciamo il tedesco mentre lui sa poco di inglese) sia di degustare una splendida autentica prima colazione turca: uova strapazzate, yogurt, formaggio,pomodori, pane appena sfornato ,te' , ayran (bevanda allo yogurt) ; il tutto preparato al momento dalla moglie che pero' non si trattiene con noi ma , una volta portato il tutto, si defila , probabilmente per una loro regola sociale. Veniamo a sapere che hanno 5 figli : 3 , ormai sposati, sono ad Istanbul ; le altre due ,ancora adolescenti, sono li con loro. Sono Curdi , come dicevamo, ma si riconoscono in toto nello stato turco e sono contro gli eccessi dell' Unione Patriottica del Kurdistan (UCK- Ocalan). Il tempo corre, facciamo una foto con lui , e , all' improvviso Haci va nell'altra sala e rientra con un sacchetto pieno di una ventina di riproduzioni delle statue viste in vetta. In effetti la sera prima , al rifugio, avevamo acquistato una serie di statuine come ricordo ed il ns. entusiasmo per quegli oggetti lo aveva colpito. Alla fine ci regala a tutti costi tutte le

statuine (come souvenir per tutti i ns. parenti, ci dice) insieme a 2 guide del Nemrut, in turco ma con foto magnifiche. Alle 9 decidiamo di ripartire , a malincuore, e dopo i saluti scendiamo definitivamente a valle dove ci aspettano altre attrazioni storiche del luogo che visitiamo in successione : Il tumulo delle Signore della casa Reale di Commagene ed il ponte romano di Cendere , costruito dalle legioni attorno al 200 d.c. ed ancora operativo (stanno costruendo a valle un ponte moderno); decidiamo, prima di ripartire per la cappadocia di prenderci un bel bagno ristoratore proprio sotto allo storico ponte , sotto lo sguardo incuriosito di un gruppo di ragazzini. E' il momento di prendere la strada a ritroso e quindi , dopo aver fatto gasolio (con annesso te' offerto e lavaggio del camper) percorriamo a ritroso la strada per Kayseri. in quanto abbiamo deciso di trascorrere ancora qualche gg. a Goreme e dintorni.

La strada e' lunga, fa caldo ed ogni tanto ,quando attraversiamo le vallate , ci fermiamo a fare il bagno in acque correnti. Mangiamo poco visto che viaggiamo e così verso le 15 mi ricordo delle albicocche secche e , visto che sono squisite , ne mangia un bel po' dopo un'oretta comincio ad avere qualche sensazione strana ma quando verso le 17 bevo una bella sorsata di acqua fredda succede il finimondo.... . Le due ore successive non sono augurabili a nessuno ; tampono il tutto con presidi farmacologici e bevute di succo di limone ,ma guidare (con le soste forzate) in quelle condizioni non e' piacevole . Verso le 19 siamo quasi a Kayseri, vediamo sulla destra il profilo dell' Erciyes ,il vulcano spento, e decidiamo di passare la notte, se possibile, in una bella area di sosta. A questo proposito val la pena ricordare come , in Turchia , le aree di servizio svolgano lo stesso compito degli antichi caravanserragli e quindi sono complete di tutto. Ovviamente i gestori ci accolgono con simpatia , ci indicano il posto migliore per la notte ed in serata , dopo il ns. pasto in camper ci portano il solito te' . Nel frattempo io sono migliorato e passero' in modo tranquillo la notte per svegliarmi in forma come prima. Accanto a noi si ferma un camion carico di fieno i cui occupanti passano la notte sul cassone.

05 agosto. Sveglia tranquilla (dovevamo recuperare!) e partenza per Kayseri, che decidiamo di visitare velocemente(carino il centro), dopo una sosta in periferia in un moderno supermercato,per poi arrivare nel primo pomeriggio nuovamente a Goreme , al solito camping , dove Osman ed Murat sono un po' stupiti di rivederci .

Ci sistemiamo, prima di un bagno in piscina e notiamo che ci sono altri ospiti ,tra i quali 3 camper italiani. Passiamo in riposo il resto del pomeriggio pensando ancora a tutte le cose viste e fatte nelle ultime 48 ore. Al tramonto , approfittando della partenza dei turisti giornalieri da Goreme, visitiamo il museo all'aperto (chiese e monasteri rupestri) di Goreme , che dista solo 500 mt. dal campeggio. In serata cena in piazza in un locale (ottimo) raccomandatoci da Osman (e dalla routard) ,il Sultan.

06 agosto. Sarà' il ns. ultimo giorno in cappadocia. All'alba ,come le altre volte che abbiamo dormito a Goreme, veniamo svegliati dagli stantuffi delle mongolfiere che sorvolano la regione a quell'ora : fantastiche . Ci riproponiamo in un altro viaggio di farlo anche noi , chiss! Ci dirigiamo verso la valle di Songli, famosa ,oltre che per le chiese rupestri, per le bambole di pezza che , qui cucite, vengono vendute in tutta l'area. La storia vuole che il tutto sia nato dall'interesse di un turista per la bambola di una bambina e da qui il resto. In effetti per i modesti contadini che abitano la valle questo e' una integrazione ai miseri guadagni che la terra offre loro , anche se il prezzo degli oggetti e' abbastanza contenuto (1,5 milioni tl. per bambola). A piedi percorriamo i 2 rami della vallata con annessa foto ad una coppia di giovani contadini che ci chiede di ritrarli e di inviargli una copia. Dopo andiamo a visitare una delle citta' sotterranee della regione (Kaymakli) pranzando in una taverna del paese con un specie di pizza piccantissima e concludendo il pomeriggio a rivedere i luoghi piu' suggestivi fino ad ammirare il tramonto sul rosa della vallata da uno dei "sunset view". Alla sera cena a Goreme con giro finale del paese.

07 agosto. Si lascia la Cappadocia direzione Konya ed i suoi Dervisci rotanti. Lungo la steppa incontriamo vari antichi caravanserragli(uno ogni 40 km, quanto percorre un cammello in un giorno) , siamo infatti lungo l'antica via della seta che , dall'oriente, andava verso Istanbul. Decidiamo di visitare quello di Sultanhanı; siamo solo noi e 4 ragazze italiane che pare viaggino con i mezzi pubblici. Il luogo e' ben conservato e pieno di piccioni che ormai hanno preso il posto di cammelli , merci e commercianti. Alle 13 siamo a Konya(l'antica Iconium) e alla vestigia di quella che fu ed ancora rimane , nonostante le chiusure dei tempi di Ataturk, una delle scuole di pensiero piu' importanti del mondo

islamico-turco . In effetti la scia del poeta mistico al Rumi , soprannominato "Mevlana" (nostro padrone) e dei suoi adepti che danzano ruotando fino allo sfinimento giungendo così ad uno stato di estasi mistica, e' giunta fino ad oggi e persiste alla laicizzazione dello stato Turco.

Visitiamo la Tekke di Mevlana con la caratteristica cupola verde ed i dintorni ; troviamo dei negozietti interessanti e facciamo incetta di ricordi per amici e parenti (spade, coltelli, teiere ,statuine ecc.) . Ormai sentiamo il richiamo del mare e perciò riprendiamo il cammino per scendere nel golfo di Antalya. La strada che scende dall'altopiano a volte e' una strada di montagna lenta ,a volte i lavori la hanno resa piu' scorrevole ma il percorso risulta lungo . Decidiamo comunque di arrivare a sera sul mare , proseguiamo fino a scollinare e..... ecco che arriva una vampata di umido dal golfo sottostante che subito ci fa rimpiangere il clima secco degli altopiani. Capiamo subito che i dintorni di Antalya non fanno per noi , anche per le caotiche localita' di vacanza che cingono la citta' . Proseguimo con l'intento di fermarci per la notte e troviamo un mocamp camping ,all'interno di un'area di sosta , dove gli unici ospiti sono una famiglia di Torino ed il loro mezzo. Stanno facendo il percorso inverso al ns. e ci scambiamo informazioni sul viaggio.Notte tranquilla ma un po' calda.

08 agosto. Oggi ci aspetta , prima del mare , la visita del Teatro di Aspendos .La effettuiamo prima di cercare il mare ed un po' di riposo : puntiamo verso Cirali, localita' ancora poco sfruttata dal turismo di massa, anche se nota tra i locali ; troviamo il " green camping " (20 mil tl. a notte) , sul mare , e li passiamo il pomeriggio ed il giorno successivo.

09 agosto. Relax al mare. Cena in paese con giro in bicicletta.

10 agosto. Lasciamo Cirali . Vogliamo vedere Phaselis , la antica citta' romana della costa licia che stiamo ormai risalendo da 2 giorni. In effetti Phaselis e' un parco archeologico -marino (a pagamento) perche' le rovine sono sul mare e dentro al mare (porto, colonne , anfore) e quindi sono d'obbligo pinne e maschera. A Phaselis incontri comitive in pullman, camperisti (il sito chiude alle 19) e famiglie turche che vengono per il pic-nic sotto i pini marittimi che cingono le tre baie . C'e' tutta una citta' romana : teatro. Foro, strada imperiale con arco di trionfo (Traiano) terme ecc. e..... con il tuffo in un'acqua caldissima a portata di mano. Dopo tutto questo, verso le 15 ripartiamo per risalire ancora la costa ; puntiamo al ns. obiettivo per domani : Myra e l'isola di Kekova, con i suoi fondali . Arriviamo in serata a Myra ed appena in citta' veniamo affiancati da un ragazzone in motorino che si propone per condurci con la sua barca a visitare Kekova e dintorni ; tra un semaforo e l'altro contrattiamo il prezzo e, considerando che la cifra per la giornata(40 mil.tl) ci sembra in linea con quanto riportato nei resoconti di chi ci ha preceduti , accettiamo l'offerta. Prima vogliamo visitare pero' il teatro e le tombe liche . Così , sempre con Youssuf (si chiama cosi) dietro in motorino ci dirigiamo al sito che ,al tramonto, e' semivuoto.

All'uscita , captain Youssuf ci consiglia di passare la notte sulla spiaggia vicino ad un ristorante , ci sembra una buona idea così lo seguiamo , arrivando in spiaggia proprio quando il sole scende all'orizzonte. Ci sistemiamo assieme a 2 camper francesi, diamo appuntamento per le 9 del mattino dopo al ns. skipper e ceniamo al ristorante lasciando anche qualcosa per la corrente elettrica . Notte fresca e tranquilla.

11 agosto. Youssuf e' puntuale e ci conduce al porticciolo di Andriake , dove saliamo solo noi 4 sulla sua imbarcazione , la MYRA BOAT, con tanto di fondo trasparente (50 per 50) , e comincia una delle esperienze piu' divertenti del viaggio. Cominciamo ad allontanarci dalla costa e già le mie figlie si mettono a proprio agio sdraiandosi a poppa come su di uno yacht. Visitiamo tutta la costa ,con le rovine sommerse , l'isola di Simena con i suoi sarcofagi affioranti e le sue baie . Sulla via del ritorno tappain una baia con sorgente di acqua dolce e fredda e poi ad una grotta dove Youssuf la notte (fa anche il pescatore) va per aragoste ; da aggiungere che per tutta la giornata il ns. capitano pesca vari pesci (una decina) con una semplice lenza a strascico ! Quando nel pomeriggio rientriamo , dopo i saluti di rito , Giulia mi chiede: " Papa' perche' non compriamo una barca ? mi e' proprio piaciuto ! " ; risposta: "ci penseremo ". Si riparte per Kas , vediamo Kastellorizzo (il film Mediterraneo e Salvatores per noi sono mitici) ed incontriamo per caso un mio vecchio amico, Davide, compagno di squadra (calcio) di qualche anno fa , che scende da un'auto insieme a moglie ed amici e col quale , dopo la sorpresa per entrambi chiacchieriamo un po' del loro e ns. viaggio.La prossima tappa e' Oludeniz , localita' sicuramente

turisticizzata al massimo ma che potrebbe valere una visita di un giorno (in effetti si). Arriviamo in serata e ci sistemiamo in un camping (12 mil tl) a fianco della laguna interna. Ceniamo molto bene al rist. del camping e poi scendiamo in paese: ristoranti, locali, proposte turistiche (immersioni, deltaplano ecc.), sembra di essere sulla costa settentrionale di Creta , e tanti tanti Inglesi.

12 agosto. Vediamo di scoprire questo angolo di Turchia così reclamizzata e decidiamo , dalla laguna , di affittare un pedalo' (si e' rotta la pompa per gonfiare la canoa!) ed esplorare le spiagge e le coste. Così facciamo ed al rientro , con le idee piu' chiare , prendiamo pinne e maschere per tornare lungo le coste. Il posto e' molto bello, affollato come le ns. coste Liguri , i caicchi pieni di turisti attraccano appena al largo per "immergerli " per un po' in acqua , ma purtroppo non si puo' pretendere di godere sempre da soli dei bei posti che la natura ci offre. La sera ripartiamo per Pamukkale , lasciando di nuovo il mare per scoprire il " castello di cotone". Arriviamo al tramonto e ci sistemiamo in uno dei camping/pension (15 mil.tl) con piscina di acqua termale (pero' fredda , data la distanza dalla sommita' della sorgente), che sorgono attorno al paese. Ceniamo alla pensione, siamo 2 camper e qualche tenda ed alla sera facciamo 2 passi (poca gente in giro).

13 agosto. Visto che fa caldo, e vogliamo riposare e leggere un po' , si decide di passare la giornata bordo piscina per essere pronti a salire verso le 17 al sito. Così facciamo ; dopo l'ingresso ci togliamo le scarpe , ci avventuriamo tra le vasche e ci chiediamo cosa doveva essere questo posto 20 anni fa , visto che a noi sembra bello anche adesso ; certo alcune zone "secche" gridano vendetta ma basta uscire un po' dalle truppe turistiche per scoprire, magari al tramonto, angoli carini e vasche balenabili (in alto a dx rispetto all'ingresso inferiore, a sn rispetto all'ingresso superiore). Visitiamo anche la antica citta' di Hierapolis, una specie di Saturnia del tempo per i ricchi Romani di Efeso. Aspettiamo il tramonto con qualche bella foto e l'animo sognante. Cena sempre dai gestori del camping che ci propongono anche l'acquisto di tovaglie, foulard ed altri oggetti in tessuto che dicono aver fatto loro (?). Passeggiata serale.

14 agosto. Da Pamukkale torniamo verso il mare e verso Efeso , la capitale Romana di tutto l'oriente, il luogo destinato all'apostolo Giovanni per la sua opera di evangelizzazione , il luogo dove pare egli abbia condotto anche Maria, la madre di Gesu'. Anche in questo luogo non si puo' pretendere di essere soli; e' uno dei siti archeologici piu' visitati al mondo. Il mare che un tempo lambiva la citta' e' ormai lontano 3 km ma la sensazione della grandezza passata del luogo ti pervade sempre. Usciti dal sito cerchiamo e troviamo un camping sul mare (23 mil tl.) a Pamukak. Il forte vento e' un po' fastidioso come le zanzare serali che girano intorno ai tavoli del ristorante ma che riusciamo a tenere abbastanza fuori dal camper (siamo in un bosco di eucalipti).

15 agosto. E' la festa della Madonna, non possiamo non salire al Santuario dove la voce popolare vuole fosse la casa di Maria. Molta gente , il luogo e' custodito da frati italiani, suggestivo e sicuramente mistico . Sia la strada per arrivare in cima al monte che il luogo ricordano un po' il Santuario della Madonna della Guardia che per i Genovesi e' da sempre un punto di riferimento.

Scendiamo a valle e ci dirigiamo, ripassata Selciuk (Efeso) verso Izmir (Smirne) perche' abbiamo voglia di vedere la penisola di Cesme. Giunti in fondo troviamo vicino Ilica un campeggio , un po' caro (34 mil. Tl.) , decadente ma immerso in una baia stupenda . Vicino poi si trova una piscina termale, in passato spartana ed oggi attrezzata con tutto (sdraio, disco, bar) che alla sera si riempie di giovani un po' trendy. Il tutto ovviamente a pagamento con sconto per chi e' in campeggio.

La sera ceniamo in camper perche' non ci sono ristoranti nei paraggi.

16 agosto. Passiamo la giornata in piscina , con pausa per il pranzo, e rimanendo praticamente da soli fino a sera , come detto sopra. Cena in camper.

17 agosto. La prossima meta e' Bergama (Pergamo). Torniamo con l'autostrada scorrevole verso Izmir, la passiamo e dopo qualche Km veniamo affiancati da un automobilista che ad ampi gesti ci dice di fermarci ; così facciamo , l'occupante scende ed a gesti mi indica i bulloni della ruota post. Sn che ha chiare sfumature di grasso che escono dall'interno (le avevo notate da qualche gg. ma) .Siccome la parola cuscinetto e' internazionale capisco quale secondo lui e' il problema. La stessa esperienza ho poi letto al ritorno era capitata ad altri camperisti : che ci sia una squadra di soccorso che gira la costa turca sperando in questi incontri ? . Comunque, in breve: parcheggio davanti ad una scuola, smontaggio

da parte del ns. amico (attrezzatissimo) di ruota , mozzo e cuscinetto che appare chiaramente rotto; sua partenza con i pezzi per cercare il ricambio (e' domenica) ; ritorno dopo $\frac{1}{2}$ ora con tutto e rimontaggio. Il tutto e' durato poco piu' di un'ora e ci e' costato 200 € (con cuscinetto made in france). Mi rimane il dubbio sulla causa: salita al Nemrut o stato generale delle strade turche che sono in genere bitumate e ricoperte di sassolini ? Pensare che abbiamo la Europe Assistance per noi ed il camper..... ma in quelle condizioni era la soluzione piu' rapida .Salutiamo il nostro (contento) meccanico e ripartiamo per Pergamo dove arriviamo in pomeriggio e ci fermiamo al camping Caravan (18 mil tl.) , carino , tutto a prato , con piscina pulita a bordo ristorante e che alla sera ci regalera' un' autentico matrimonio Turco ,con sindaco ,balli ecc.. Dopo un bagno in piscina visitiamo l' Asklepieon, il centro psico-terapeutico che ha reso famosa Pergamo nell'antichita'. La sera ceniamo al ristorante,durante il matrimonio ed anche noi balliamo un po' (dal camper pero').

18 agosto. Lasciamo il campeggio a saliamo all'Acropoli , al suo teatro mozzafiato con vista a picco sul paese ed al tempio di Traiano Quando scendiamo incontriamo nuovamente in paese un simpatico venditore di tappeti (altre volte ho tralasciato di raccontare le numerose, ma sempre gentili profferte in proposito) che gia' la sera prima ci aveva intrattenuto per cercare di convincerci all'acquisto. Anche stavolta gli diciamo di non essere interessati e ci salutiamo cordialmente. Prima di lasciare la citta', che vale anche' essa una visita , vogliamo fare un giro per il mercato che il lunedì-giovedì la affolla. Così facciamo comprando bicchieri, orologi a 5(besh) milioni tl .ed anche un CD dell'idolo locale , TARKAN, che da tempo ascoltavamo sulle radio locali o dalle bancarelle. Giulia e Valeria (e non solo) passeranno il pomeriggio nell'ascolto . Domani vogliamo visitare Troia prima di lasciare la Turchia (sic!) e quindi ci rimettiamo in viaggio decidendo , carta geografica alla mano , di pernottare presso l'antica Assos (oggi Behramkale). Attraversiamo quindi Ayvalik ,patria dell'olio di oliva turco, tuffo da una spiaggia sabbiosa nei dintorni e verso sera siamo in prossimità , deviando dalla strada principale, di Assos. Vediamo la

citta' antica e pensiamo di recarci al porticciolo dove sappiamo esserci dei campeggi; scolliniamo verso il mare e..... ci troviamo su di una ripida strada a picco sul mare che sembra terminare nel nulla o peggio contro le case . Anche i cartelli stradali non sembrano incoraggianti ma dopo un attimo di smarrimento gli abitanti ci invitano a proseguire . Svoltiamo allora a destra e sbuchiamo sul porticciolo ma anche in mezzo a tavolini e commensali che ci guardano tra lo stupito e l'incuriosito (sono le 20) ; i locali al contrario sono tranquilli e ci invitano a proseguire ; tra le case , balconi sporgenti e stradine troviamo il primo camping (15 mil tl.) e qui ci fermiamo.Si tratta in effetti di una struttura a terrazze , in mezzo agli ulivi , che ospita in prevalenza tende ma a quest' ora va benissimo. Accoglienza premurosa , cena al loro ristorante (buon pesce fresco e manti) e filale di serata (fino a mezzanotte) ,per il ns. ultimo giorno in Turchia ,sul molo esterno, guardando in lontananza le luci di Lesvos ed in alto le luci delle stelle e le scie che spesso generano. Compriamo , ovviamente, dei souvenir (barchette e ancora in pietra a 2 mil. Tl cad.) per la gioia del venditore che infatti, subito dopo , chiude il banchetto (forse era tardi ?).

19 agosto. Strada a ritroso in mezzo al paese e direzione Troia.

Visitiamo il sito senza aspettarci nulla di speciale ma cercando di assaporare ugualmente il significato nella ns. storia dello stesso, anche se non abbiamo ancora la certezza che quella scoperta da Schliemann ad Hisarlik sia la Troia Omerica. Ripartiamo anche da qui carichi di souvenirs (ovviamente Cavalli) e giunti a Canakkale ci mettiamo in coda per il traghetto attraverso i Dardanelli che ci fara' risparmiare tempo per la frontiera. Ormai galoppiamo e passiamo ,rapidamente ma a malincuore , la frontiera Turca . Mentre spendiamo al Duty le ultime lire turche veniamo avvicinati da un gruppo di giovani italiani (sono in 8



che ci chiedono , poiche' non trovano un taxi , di portarli alla dogana greca (2 km) dove in andata hanno dovuto lasciare la macchina a noleggio. Rispondiamo di si e carichiamo gli otto e i loro bagagli; quando al secondo ed ultimo controllo turco porgo all'impiegato 10 passaporti si genera un minimo di confusione ma poi va tutto bene. Riattraversiamo il ponte sull'Evros e stavolta la coda ($\frac{1}{2}$ ora) si avra' dalla parte greca in quanto tutte le macchine turche vengono perquisite alla ricerca di tappeti o altre cose soggette a tassa di importazione : a volte le scene sono un po' fastidiose. Noi passiamo senza problemi ,non prima di aver salutato i ns. ospiti, e percorriamo la veloce autostrada prima per Alexandroupoli e poi per Kavala. La sera ci fermiamo lungo il mare prima di Salonicco e li' ceniamo in un ristorante per locali dove abbiamo una ulteriore conferma che l'euro ha livellato i prezzi(verso l'alto) in tutta Europa.

20 agosto. Puntiamo nuovamente per le Meteore lasciando alle spalle Salonicco, Larissa(dove ci riforniamo ad un supermarket) ecc. Arriviamo a Gran Meteora nel pomeriggio , ammiriamo un paesaggio che conosciamo bene e decidiamo stavolta di pernottare li' in alto (saremo assieme ad altri 10 mezzi).Prima scendiamo a cenare in piazza a Kalambaka, allo stesso ristorante dell'andata.

21 agosto. Passo del Katara ; giungiamo ad Igoumenitsa e ci rechiamo verso una localita', Sivota, che avevamo conosciuto anni fa e che ricordavamo per belle (e fredde) baie. Cerchiamo una discesa a mare e passiamo il pomeriggio in spiaggia.La sera rientriamo al porto , ceniamo nei dintorni e troviamo una sistemazione per la notte (partiremo alle 10 di mattina) nei parcheggi ,colmi di camper , della nuovissima stazione marittima.

22 agosto. Imbarco e partenza. Stavolta la nave e' piena ma ci sistemiamo degnamente per la traversata fino a Venezia dove giungeremo al mattino dopo.

23 agosto. Alle 8 attracchiamo. Dopo aver visto l'alba sull'isola di S.Elena, la riva degli Schiavoni, S.Marco e aver attraversato il canale della Giudecca. Imbocchiamo l' autostrada , con issata la bandiera con la mezzaluna ed arriviamo , per la fine del viaggio , a Genova nel pomeriggio . Abbiamo percorso in tutto 8.500 kilometri.

NOTE AGGIUNTIVE

:

STRADE: tutte buone come capillarita' sul territorio e dimensioni della carreggiata , molte in ampliamento ma tutte o quasi tappezzate di un bitume molto grezzo, rumoroso e forse anche deleterio per sospensioni e

trasmissioni ; numerose le aree di sosta, tutte accettano carte di credito.

Data la numerosita' dei lavori in corso ogni cartina acquistata in Italia appare obsoleta ; forse conviene acquistarne una in loco .



ACQUA E SCARICHI : l'acqua abbonda dovunque , a getto continuo. Per gli scarichi chi , come noi, ha nel camper il wc nautico deve arrangiarsi nei campi o zone meno frequentate in quanto non ci sono scarichi nei campeggi ; situazione simile alla Grecia.

CORRENTE ELETTRICA : gli attacchi sono semplici spine bipolari e quindi prevedere un idoneo raccordo dai ns. attacchi a norma CEE od un cavo apposito.

SUPERMARKET : ben riforniti, prezzi accettabili anche se noi siamo poco attendibili avendo mangiato quasi sempre nei ristoranti, peraltro convenienti ; consideriamo questa abitudine un modo aggiuntivo di conoscere il paese che stiamo visitando, le sue abitudini ,le sue genti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Riteniamo questo viaggio una esperienza che sicuramente ci ha arricchito sia culturalmente che umanamente , che consigliamo a tutti coloro abbiano voglia di viaggiare senza pregiudizi , religiosi e sociali, ma con la consapevolezza di visitare una nazione che, forse e' ancora lontana da noi ma che pare avere una calamita che lo attrae verso il continente Europeo. Anche se i turchi non dimenticano da dove , nomadi e guerriere, arrivarono le prime tribu' molti molti secoli fa:le steppe dell'Asia.

Ma anche noi non arriviamo dal sub-continente indiano.....?

Valeria
Giulia
Gigliola
Marino

WWW.CAMPERONLINE.IT